... esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO ... nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... edis. del mattino f. 2.70; mattina e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi ... Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino ... mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.41, tramonta ore 4.13 — Trieste, Domenica 19 Decembre 1897. — Oggi: S. Nemesio. — Domani: S. Liberato. — N. 5824

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Avvisaglie di battaglie a Montecitorio. ROMA 18 (N). Stasera si riunirono i maggiorenti di destra Colombo, Caetani, Chinaglia ed altri per discutere intorno alla situazione. Domani si riuniranno gli amici dell'on. Prinetti i quali stabiliranno se Prinetti possa riprendere la sua libertà d'azione fino dal primo voto politico. I socialisti si riuniranno lunedì mattina per mettersi d'accordo per opporsi con tutte le forze al ministero, se esso volesse prorogare la Camera.

ROMA 18 (N). E' notevole la chiusa dell'odierno articolo di fondo dell'*Opinione*, nel quale deplora che si voglia dare subito battaglia al gabinetto, lasciando così trapelare che il ministero dubita assai della vittoria, per quanto gli amici suoi la diano per sicura. L'*Opinione* scrive che lo spettacolo al quale alcuni impazienti anelano, si vuol dare il 20 dicembre sull'arena di Montecitorio, e se la patologia parlamentare dovrà manifestarsi in tutta la sua mostruosità ne saremo dolenti per lo scredito che ne deriverà, ma non già perchè si possa accogliere il dubbio che il paese non condanni a spettacolo finito, coloro che ne fossero stati iniziatori e che ne avessero comunque la responsabilità.

Uno schiaffo alla Turchia a Creta. CANEA 18 (N). Djevad pascià aveva espresso il desiderio, che le truppe turche prendessero parte alla rivista delle truppe internazionali per l'onomastico dello czar Nicolò II, richiamandosi, in appoggio alle amichevoli relazioni esistenti fra la Turchia e le varie potenze, rappresentate da distaccamenti militari a Creta, e alla circostanza che la rivista avrà luogo su territorio ottomano.

Gli ammiragli però, declinarono, per quanto in forma cortese, l'offerta partecipazione delle truppe turche, mettendo innanzi, come precedente più prossimo, il fatto che alla rivista delle truppe turche per un anniversario festeggiato dal sultano, le truppe europee non avevano preso alcuna parte.

La risposta degli ammiragli non ha naturalmente soddisfatto Djevad pascià, il quale ha deciso che gli ufficiali superiori turchi invitati alla rivista respingano l'invito e si limitino a fare una visita al comandante della squadra russa e al console russo.

L'affare Dreyfus. - Il contegno del „Figaro". PARIGI 18 (N). Rodays, direttore del *Figaro* spiega il suo contegno personale e quello del giornale nella questione Dreyfus e dice essergli riuscito di ottenere da Scheurer-Kestner delle importanti rivelazioni.

L'avvenire dimostrerà se egli abbia avuto ragione o meno. Per adesso s'inchina alla ragione di stato e, poichè l'opinione pubblica gli è contraria, si ritira per il momento, per rimanere lontano dalla questione.

Menotti Garibaldi a Visconti-Venosta. ROMA 28 (N). Menotti Garibaldi, quale presidente del comitato franco-italiano, ha indirizzato a Visconti-Venosta la seguente lettera: „Signor ministro; mi è grato, a nome dei miei colleghi del comitato permanente franco-italiano per la propaganda conciliatrice, e dei ragguardevoli e numerosi nostri connazionali che risiedono in Francia, di esprimerle il comune compiacimento per il fatto che in seguito alla soluzione della crisi, ella continui a dirigere la politica estera italiana, con quello spirito conciliativo, del quale dette prove efficaci, bene auguranti, e che sono anima del comitato e base della sua azione".

Baccelli in lutto. ROMA 18 (N). Oggi è morto Desiderio Baccelli, fratello del deputato Guido. Era un ingegnere provetto. Occupava la carica di consigliere provinciale.

Una smentita ufficiosa. ROMA 18 (N). L'*Opinione* smentisce che il governo sia intervenuto per accomodare una pendenza esistente fra la Banca romana in liquidazione e un uomo politico. Dichiara questa notizia, ch'era contenuta nei giornali di Torino, falsa.

Elezioni in Dalmazia. ZARA 18 (N). Ad unanimità furono rieletti a deputati alla Dieta, i dimissionari cav. Trigari, dal collegio di città ed avv. Salvi, dalla Camera di commercio di Zara.

La chiusura dell'oratorio del prete riformatore Miraglia. ROMA 18 (N). La quarta sezione del Consiglio di stato ha emesso la decisione sul ricorso di don Paolo Miraglia contro il decreto 18 febbraio 1897 del prefetto di Piacenza, che ordinava la chiusura dell'oratorio di S. Paolo, aperto da don Miraglia a Piacenza. I difensori del Miraglia, deputato Barzilai e avv. Muratori, avevano sostenuto che si trattava di una cosa privata, in cui l'autorità civile non doveva occuparsi, mentre il prefetto nel suo decreto sosteneva che la cosa era degenerata in uno scandalo pubblico ed aveva anche turbato l'ordine pubblico. Rappresentava il prefetto e il ministero dell'interno, l'avvocato erariale Calabresi. La quarta sezione ha respinto il ricorso di don Miraglia.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della XXX. seduta pubblica del nostro Consiglio municipale che avrà luogo martedì prossimo alle 7 pom:

1. Lettura del P. V. della XXIX seduta pubblica. — 2. Comunicazioni — 3. Parere della Commissione giuridica sulla posizione dell'on. Nabergoi, dopo la recente sentenza del Tribunale dell'Impero. — 4. Proposta della Delegazione municipale concernente il divisato ampliamento del raggio giurisdizionale spettante alla locale i. r. Direzione di Polizia. — 5. Proposta della Commissione alle pubbliche costruzioni e della Delegazione municipale, riguardo alla definitiva regolazione di un tratto della via Campo Marzio e della via Murat. — 6. Relazione della Delegazione municipale intorno al riordinamento del servizio tecnico comunale. — 7. Presentazione della Istruzione di servizio per l'ingegnere revisore addetto alla ragioneria civica. — 8. Proposta della Delegazione municipale per facilitazione sul prezzo del gas, che sarà consumato dalla Società dei bagni popolari. — 9. Proposte della Commissione all'annona sull'istanza di parecchi abitanti di S. Giacomo, per istituzione di un mercato in piazza Giuliani. — 10. Proposta della Commissione all'istruzione pubblica sulla domanda della Società degli Amici dell'infanzia, per un contributo all'istituzione di una cucina per scolari poveri. — 11. Proposta sull'istanza delle maestre dei civici giardini d'infanzia per aumento del sussidio di alloggio. — 12. Domanda di credito suppletorio al tit. X del ramo „Beneficenza" (Calzature per scolari poveri). — 13. Domanda di credito suppletorio al tit. IX del ramo „Culto e festività".

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dai direttori dell'*Unione Ginnastica*, per partecipare al grave lutto che ha colpito l'amatissimo presidente dell'Unione, corone 50.

Dalla signora Giuseppina Bin, per onorare la memoria di suo figlio Gustavo, corone 10; e allo stesso scopo dai fratelli Guido, Gildo e Ugo, corone 10.

Per onorare la memoria della compianta signorina Anna Minas, dal dott. Giacomo Benporat, corone 20; dall'on. Giacomo Rota, corone 30.

La questione Nabergoi in Consiglio. Una questione Nabergoi, è nata in seguito alla sospensione, decretata dalla Luogotenenza, del voto che invalidava l'elezione del signor Nabergoi a consigliere municipale. La sentenza del Tribunale supremo dell'impero, l'ha lasciata insoluta, e il signor Nabergoi - in seguito alla confermata sospensione del voto invalidante la sua elezione - si trova nella identica posizione in cui si trovava alla vigilia di quel voto: vale a dire eletto ma non convalidato.

Questa situazione anormale doveva essere risolta in modo rispondente alle norme che regolano la Rappresentanza cittadina, e la Commissione giuridica municipale, cui nell'ultima seduta del Consiglio fu demandata la „questione Nabergoi" ha trovato, che, essendo stata, in virtù della sentenza del Tribunale supremo dell'impero, annullata la deliberazione negativa del Consiglio sulla elezione del signor Nabergoi, si deve rimettere quell'elezione ad una Commissione di verifica dei poteri, col mandato di fare nuove proposte al Consiglio. In questi sensi la Commissione giuridica farà proposta formale nella prossima seduta del Consiglio municipale.

„Der Herr Pipì". Un giornale di Graz stampa da qualche giorno un'edizione speciale, dedicata alla difesa degli interessi tedeschi nella Carniola e nelle provincie... italiane.

Preparata una brava circolare, in cui illustrava la necessità che i tedeschi difendano il proprio dominio nazionale... tra gl'italiani, l'intraprendente editore invitò tutti i pazzi che per avventura si trovassero fra le colonie tedesche delle nostre città, a mandargli delle corrispondenze. E siccome di matti se ne trova in ogni luogo e fra tutte le razze, così le corrispondenze non gli fecero difetto.

Da Trieste surse un certo signor P. P. (significa forse: due volte pazzo?), una specie di *moloch* da giovedì grasso, che vorrebbe mangiare gl'italiani, a casa loro, come tante *fritole*, e a questo fine, nel sacro nome d'Arminio, reclama il concorso di tutti i tedeschi qui dimoranti.

Per animare i suoi connazionali a farsi arrotare i denti contro gl'italiani, il signor P. P. incomincia col dirne loro di cotte e di crude. Se la piglia con la libreria Schimpf per la nuova tabella del negozio, chiama *spudorati* quei tedeschi che parlano l'italiano, *vigliacchi* quelli che non inchiodano sulle pareti affissi tedeschi, *ridicoli* quelli che congedandosi salutano soavemente: *addio!* (Oh! dolce lingua di Dante - culto devoto e gentile d'ogni cuore, in cui non germogli torpida la selva di barbarie - quanto, ahi! quanto, hai odio nel cimbro petto del signor *pipì!*)

L'argomento di maggior peso, su cui l'autore del comico libello fonda la necessità di predicare contro gl'italiani *das deutsche Evangelium* (vedi discorso di Kiel), è questo: la considerazione e la simpatia che negli ultimi tempi gl'italiani professano per i tedeschi. Non par vero, ma è proprio così: è da questa constatazione, ch'egli trae la conseguenza doversi tutti i tedeschi unire in comune e armata difesa contro gl'italiani. Percui, se noi, invece, mancassimo di tributare ai tedeschi quel ch'essi meritano, per il loro contegno corretto, allora, appena, codesto pazzo da legare, riterrebbe superflua l'invocata difesa!

Il signor *pipì* è evidentemente un povero diavolo, cui devono aver dato alla testa i brindisi dell'imperatore Guglielmo o i pugni dell'onorevole Wolf. Altrimenti avrebbe dovuto accorgersi che quei tedeschi, i quali in una città esclusivamente italiana, com'è Trieste, possiedono con propria lingua d'istruzione *le uniche scuole popolari e medie* mantenute dallo stato, hanno proprio tutt'altro che bisogno di difesa.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signorina Anna Minas: dai signori Riccardo e Silvia Segher, corone 10, e dai capi giurati del Consorzio, corone 20, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del compianto signor Roberto Bazo, dall'amico suo Giuseppe Montiglia, corone 20, a favore della Guardia medica.

Da Giorgietto Schey, per il pranzo di Natale ai bimbi poveri, cor. 10.

— Per onorare la memoria del compianto cav. Guglielmo Tarabochia: dal sig. G. L. Premuda di Lussinpiccolo pervenne all'Associazione marittima l'importo di corone 50, devoluto alla Società di mutuo soccorso fra marittimi o, nel caso questa non fosse istituita entro l'anno 1900, alla Associazione marittima in Trieste.

— All'orfanotrofio S. Giuseppe pervennero: dai signori C. M. in occasione dell'undicesimo anniversario della morte del loro indimenticabile figlio, corone 6; e dalla signora M. C. cor. 20 per l'albero di Natale.

— Alla Comunità greco-orientale pervennero dai signori Andrea e Michele Galatti, a compimento dell'ultima volontà del loro padre sig. Costantino T. Galatti, fiorini 200 per essere distribuiti il giorno dei suoi funerali a poveri connazionali.

— Alla Guardia medica pervennero dai signori Natalia e Pietro Suvich corone 40, per onorare la memoria dell'amato zio Giuseppe Daurant *senior*.

Per il pranzo di Natale ai bambini poveri. Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero da Adriano, Arrigo e Giuseppe Bolaffio, corone 10.

— All'Albertinum pervennero: dalla signora Berta Basevi fiorini 200, dalla signora Aglaia de Manussi fiorini 100; dalla signora Iean Economo fiorini 50. — Per l'albero di Natale dell'Albertinum la signora Frida Engelmann inviò alla Direzione della Società corone 40.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenute, a favore della povera famiglia Ursich, di via del Veltro N. 4:

Una anonima, corone 4; C. M., corone 10; Gius. Sticotti, corone 2; signora L. A. C., corone 10; G. C., E. L., corone 40.

Somma precedentemente raccolta, corone 136. Assieme, corone 202.

A favore della famiglia del disgraziato operaio Krec, ci pervennero ulteriormente: da C. M., corone 10.

La „cucina per gli scolari poveri". La Società degli Amici dell'infanzia, ha chiesto al Comune un contributo per poter attuare il progetto d'una „cucina per gli scolari poveri". L'istituzione dovrebbe realizzare l'idea di fornire agli scolari poveri, specialmente nella stagione cattiva, la minestra calda ogni giorno. Questa idea è stata accarezzata da parecchi filantropi, come un provvedimento di grande efficacia a pro' dei figli dei poveri; ma non fu, finora, attuato con quella larghezza che possa dare un pratico insegnamento.

Anche la Commissione scolastica municipale, cui fu demandata la domanda della Società degli Amici dell'infanzia, ha trovato l'idea immatura di studi, che ne garantiscano la bontà e, in questo caso, che determinino se sia più opportuno lasciare l'iniziativa di quell'opera ad una Società privata, o pure attuarla a spese del Comune. Perciò la Commissione all'istruzione proporrà martedì al Consiglio di respingere la domanda della Società degli Amici dell'infanzia.

Belle arti. Glauco Cambon ha esposto, nel negozio Schollian, un pastello in cui è raffigurata una gentile testa di donna, piacente assai per la delicata fusione delle tinte e per la grazia della delineazione. E' pittura un poco smorta, ma alcuni particolari sono pieni di spirito e di brio; la trasparenza della veletta che, in certo modo, unisce i toni del volto, è resa con molto sentimento.

Il Cambon va sempre più acquistando, nel pastello, quella fluidità, quella spigliatezza, che sono l'anima di questo genere di pittura.

L'esposizione di Belle Arti al Circolo Artistico. L'esposizione provinciale di Belle Arti al Circolo Artistico rimane aperta oggi per l'ultimo giorno, dalle 10 ant. alle 4 pom., e dalle 7 alle 9 e mezzo pomeridiane. Di sera la sala è illuminata a luce elettrica.

La prossima accademia di scherma. All'accademia di scherma che si terrà la sera del 22 corr. nella sala della Filarmonica hanno formalmente promesso di partecipare anche l'egregio maestro Torricelli, che insegna scherma nel Club degli ufficiali di marina a Pola, e il dilettante romano signor Sarmiento. Il maestro Torricelli non è nuovo per Trieste, ove già fu ammirata la sua splendida figura di schermitore forte, elegante, correttissimo. Il signor Sarmiento gode nei circoli schermistici romani fama di ottimo sciabolatore, e lo vedremo alla prova con uno dei nostri migliori dilettanti.

L'accademia acquista così sempre nuove attrattive, e non verrà meno certamente alle aspettative di tutti coloro che si ripromettono di assistere ad una splendida festa dell'arte schermistica nazionale.

Nuptialia. Ieri seguì al Municipio il matrimonio della gentile e avvenente signorina Edvige Rascovich, col distinto giovane signor Ruggero Bernardino. Il Podestà, dott. Dompieri, fungeva da ufficiale di Stato civile. Alla coppia sì bene assortita auguriamo un perpetuarsi infinito della felicità di questi giorni; agli egregi patrioti, Edgardo Rascovich e Lorenzo Bernardino, genitori degli sposi, porgiamo le nostre più sincere congratulazioni.

Le torpediniere russe. Le due torpediniere russe *Paquerort* e *Possadnik*, che giunsero il 1. novembre p. p. nel nostro porto, per recarsi all'arsenale del Lloyd, abbisognando di alcune riparazioni, essendo state riparate, salperanno oggi, dirette alla Canea.

Decessi. Ieri mattina spirava improvvisamente nella nostra città l'egregio sig. Giuseppe Daurant, già capo della casa bancaria Bideleux e Daurant. Era persona generalmente stimata, di sentimenti liberali, simpatica a tutti. Il sig. Daurant aveva cenato l'altra sera in compagnia degli amici, era di ottimo umore e non aveva manifestato malessere alcuno. Rincasò all'ora solita e si ritirò nella sua stanza. Alla mattina le persone di servizio lo trovarono morto. Il povero signore non s'era neppure svestito.

Alle famiglie Daurant, Sani e Suvich inviamo le nostre sincere condoglianze.

— L'altra sera moriva nella grave età di 83 anni il signor Costantino T. Galatti, capo di una importante casa commerciale della nostra città. Condoglianze ai congiunti.

— L'egregio signor Giorgio Minas ebbe la sventura di perdere ierlaltro la propria sorella, signorina Anna Minas. Gliene porgiamo sentite condoglianze.

Una strada che ha bisogno di essere illuminata. Le domande di nuovi fanali pubblici, che pervengono alla Delegazione, sono frequenti; ma non a tutte, purtroppo, essa può dare pronta e favorevole evasione, perchè la forte spesa che va congiunta ad ogni aumento della illuminazione pubblica le impone di procedere con molta cautela, dando la preferenza a quelle località per le quali si dimostra maggiore l'urgenza di provvedere. A questa condizione di cose ci pare corrisponda la domanda della quale stiamo per occuparci e che perciò raccomandiamo caldamente all'attenzione della Delegazione.

Una viuzza, strettissima, che fino a poco tempo fa serviva esclusivamente al limitatissimo movimento di alcune campagne, è diventata di punto in bianco un'arteria di grande movimento, specie di operai che si recano al lavoro o ne ritornano. Questa è quella stradicciuola che, in prolungazione della via Ponziana, dal cavalcavia della strada ferrata sbocca nella via dell'Istria in prossimità del commissariato di Polizia di S. Giacomo. Il movimento in questa viuzza è incominciato dal giorno in cui s'inaugurarono le case operaie costruite dallo Stabilimento d'assicurazione per gl'infortuni sul lavoro. Sono circa 500 persone che abitano in queste case, ed è già qualche cosa; ma il movimento non si limita in queste: molti altri operai del rione di San Giacomo e anche di città, per recarsi al lavoro nei varî stabilimenti industriali che sorgono presso Servola, percorrono quella viuzza, proseguendo poi per la nuova strada aperta fra le nuove case operaie, che mette direttamente sulla strada di Servola. Quella viuzza, adunque, è assorta d'improvviso a funzioni di molto superiori alle sue qualità; il che reclamerebbe adeguati provvedimenti. Non si chiede però nulla di straordinario: semplicemente due o tre fanali che la illuminino di notte.

Gli abitanti di quelle case operaie sono grati alla Delegazione, che già nell'ottobre ha loro accordato uno speciale sbocco d'Aurisina; le sarebbero gratissimi ora, se volesse concedere anche un po' di luce. I pericoli dell'oscurità sono varî e complessi: dal massimo di fiaccarsi il collo ad altri minori, ma tuttavia sgraditi, come quello di mettere il piede in qualche cosa... di brutto, piantato nel bel mezzo della strada, complice appunto l'oscurità.

Trattenimenti sociali. Il Circolo „Follia" darà questa sera alle 8, nella sala del ridotto del Politeama, un trattenimento drammatico. Si rappresenta: *La scufia d'Anzoleto*, scena popolare; *La villana di Lamporecchio in Firenze*, commedia in 2 atti di Scribe, e la farsa *Un calcio d'ignota provenienza*. Indi conversazione e danza.

— Il Circolo famigliare „Apollo" darà questa sera alle 8 un trattenimento nella sede sociale in Villa Murat.

Politeama Rossetti. Tutto a fregi d'oro e a colori vivaci è apparso il manifestone annunciante gli spettacoli carnovaleschi al Politeama Rossetti. Il programma non si scosta dalle consuetudini: ogni domenica è festa, ballo popolare; nei mercoledì 12, 19 e 26 gennaio e 16 febbraio quattro grandi veglioni mascherati; nei pomeriggi festivi balli popolari con tombole ed estrazioni di regali: al giovedì grasso (17 febbraio), albero di cuccagna; lunedì 20 febbraio *festa dei fiori*.

Nel pomeriggio dei giorni 26 dicembre e 1. gennaio si daranno poi due feste di ballo popolare con concorso di canzonette. Queste verranno eseguite dal Coro Cittadino, diretto dal m.o Sedil, composto di 100 voci, e dalla banda cittadina, diretta dal m.o Gianfrè.

Teatro Filodrammatico. L'uso degli spettacoli doppi ha incontrato pienamente il gusto del pubblico e la compagnia vi persiste. Questa sera alle 7 e mezzo *I disonesti* di Rovetta, poi *Le Bomboniere* di Dominguez. Totale 6 atti, che, stando alla promessa del manifesto, non termineranno più tardi delle 11.

Teatro Fenice. La compagnia Scognamiglio dà oggi le due ultime rappresentazioni domenicali. Alle 3½ *I granatieri*, seguiti dai *Dos canarios de cafè*; alle 7½ *Babolin* e ancora *Dos canarios de cafè*. Complessivamente quindi: otto atti, con due operette e... quattro *canarios de cafè*.

Quanto prima, serata d'onore del direttore artistico signor Ciro Scognamiglio.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, si rileva che dall'11 al 18 corr. vennero denunciati 16 casi di difterite e croup, 6 di scarlattina, 1 di morbillo, 3 di varicella e 3 di febbre tifoidea. Morirono: 1 di difterite e croup, 1 di scarlattina e 1 di febbre tifoidea

LA VENDETTA DI UNA MORTA

110

Egli però si consolava al pensiero che il signor De Conderan gli avrebbe chiesto ragione del suo operato. E poichè era di prima forza alla spada, aveva ancora modo di vendicarsi. In tali disposizioni d'animo attendeva il suo nemico, quando udì bussare alla porta. Sisto indovinò che doveva essere Frantz. E allora, suo malgrado, un fremito inesplicabile si impadronì di lui. Ma fu l'affare di un secondo. Il signor De Noirlieu ritrovò subito tutto l'impero che aveva sopra se stesso, e rispose con voce ferma:

— Avanti!

Quando Frantz comparve sulla soglia, Sisto lo guardò fissamente. Il signor De Conderan pareva livido, tanto era pallido. Solamente i suoi occhi scintillavano sinistramente. Era chiaro che egli faceva sforzi sovrumani per contenersi e non saltare alla gola del miserabile. Finalmente, coi denti stretti, mormorò:

— Spero che supporrete quale sia la ragione che qui mi conduce.

— Credo d'indovinarlo! - rispose Sisto tranquillamente.

— Siete voi, non è vero, che una notte d'inverno, mascherato come un ladro, siete entrato in casa mia?

— Sì.

— Che avete rapito mia moglie con una menzogna?

— Sì.

— Che avete rubato mio figlio nella sua culla?

— Sì.

— Dunque confessate?

— Tutto.

— E dicevate di essere mio amico?

— Vi amavo come un fratello!

Frantz rimase stupefatto.

— Ma quale miserabile siete voi? - domandò.

— Certo sono assai meno miserabile di voi!

— Di me? E che vi ho fatto?

— Lo sapete bene!

— Non so nulla.

— Voi vi ostinate a negare perchè credete che io ignori il vostro tradimento.

— Quale tradimento?

— Ma non avete dunque compreso che io so tutto?

Anche Sisto si era fatto livido, e i suoi occhi mandavano lampi. Frantz lo considerava senza paura, ma con profonda meraviglia! Egli sapeva bene di non aver nulla a rimproverarsi. Quindi disse:

— Orsù, spiegatevi... Io non capisco che cosa vogliate dire!

— Ma come? - urlò Sisto. - C'è dunque bisogno che ti dica: - tu, Frantz De Conderan, tu che io credeva mio amico, tu a cui avevo aperto la mia cassa, mi hai indegnamente tradito?

— Io?...

— Non negare... è inutile...

— Eppure debbo negare un'azione che non ho commessa!

— Sei dunque anche un vile, che, dopo aver sedotto una donna, non osi neanche di confessarlo?

— Ma dunque - disse Frantz, che aveva per un momento ricordato il racconto fattogli da Bianca - tu credi davvero che che io sia stato l'amante di tua moglie?

— Come non crederlo?

— Ma io ti assicuro che si tratta d'una calunnia infame!...

— Non sei stato l'amante di mia moglie?

— No, no, no!

— Impostore!

— Prima di te ho conosciuto colei che fu tua moglie!

— Lo sapevo.

— Io dovevo anche sposarla, se non si fossero opposti i miei genitori. Ma ti assicuro che mai, mai ella è stata mia amante.

— Nè prima nè dopo il nostro matrimonio? Tu lo giuri?

(Continua)

Cronaca del tempo. Settimana umida e nebbiosa quella trascorsa. Si può dire che mezza Europa è avvolta nella nebbia.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è alto sul 774·3, mentre la temperatura accenna a diminuire. Ieri si ebbe una minima di +5·2. La città più fredda è Monaco con —4·7, la più calda è Malta con + 15. Il mare è calmo però la nebbia rende difficile la navigazione.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 333 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 403; rimangono in cura 1062. Tra questi si contano 161 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 126 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana 11044.60 corone.

Oggetti rinvenuti. Depositiamo oggi alla Direzione di polizia, in via San Nicolò N. 2, i segnenti oggetti rinvenuti, depositati al nostro ufficio d'amministrazione e non ritirati dai legittimi proprietari:

Due importi di denaro. — Quattro portamonete con denaro. — Undici borsette con denaro. — Un portamonete senza denaro. — Quattro borsette senza denaro. — Un orecchino d'oro. — Una broche d'oro — Un ciondolo legato in oro. — Una catenella d'argento con medaglione di vetro. — Due braccialetti d'argento. — Un ciondolo d'argento. — Un anello d'orologio d'argento. — Una catenella, un fermaglio e una spilla d'argento dorato. — Un portafoglio. — Tre porta-visites.

Nove biglietti del Monte. — Uno scontrino del Monte. — Quindici biglietti di pegno. — Una fede di battesimo. — Un attestato scolastico. — Un attestato privato.

Un libro preghiere. — Una matricola. — Un libro di lavoro. — Un libretto di servizio. — Un libro di società. — Un pacchetto contenente libri e quaderni scolastici. — Cinque libri scolastici. — Tre quaderni scolastici. — Quattro libri annotazioni. — Una guida. — Un romanzo. — Un pezzo di musica. — Un libretto modelli di ricamo. — Una nota spese pupillari. — Un block calendario. — Tre lettere. — Cinque fotografie.

Una mantellina. — Una camicia di filo di Scozia. — Un pezzo di stoffa ricamata. — Un pezzo di peluche. — Una coltrina. — Un nastro. — Un collare in pizzo. — Due fazzoletti di seta. — Un fazzoletto con pizzo. — Sette fazzoletti da naso. — Due cravatte. — Quattro borsette da lavoro. — Due tasche contenenti diversi oggetti. — Tre cinture. — Otto paia di guanti. — Undici guanti singoli. — Un cappello da signora. — Un cappello da uomo. — Due cappelli da bambine. — Quattro ventagli, dei quali uno con catenella d'argento ed uno con monogramma d'argento. — Due calzette. — Uno stivaletto di lana. — Una pantofola. — Una pantofola ricamata, non compiuta. — Una fodera d'ombrello.

Un canocchiale con busta. — Un paio occhialini. — Tre braccialetti, una spilla e un orecchino di metallo. — Una scatola da tabacco per naso. — Una scatola da tabacco da sigarette. — Un involto contenente bocchini ed una busta da tabacco. — Una misura metrica. — Un occhiello doppio da vetrina. — Due corone d'orazioni. — Una forbice. — Un sacchetto contenente un provino. — Un manico di ombrello. — Due forcine. — Una medaglia da cane.

Ventitrè chiavi inglesi. — Nove chiavi doppie. — Due mazzi da 7 chiavi. — Quattro mazzi da 4 chiavi. — Tre mazzi da 3 chiavi. — Tredici mazzi da 2 chiavi. — Ventiquattro chiavi singole. — Due cinghie da carrozza. — Due viti da carrozza. — Uno scalpello. — Quattro musoliere. — Due collarine con medaglia. — Un bastone. — Due ombrellini. — Due ombrelle.

Il morto a bordo dell'„Imperatrix" - Autopsia - Funerali. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera*, ieri mattina al piroscafo *Imperatrix*, che per precauzione era stato inviato al Lazzaretto, fu accordata libera pratica. Entrato in porto esso si ormeggiò al Punto franco. L'autopsia praticata sulla salma del medico militare inglese Avnne Money Shewan, mise in chiaro che egli era morto in seguito a meningite sierosa e pneumonite. Alle 2½ pom., come abbiamo narrato, per cura dell'impresa Zimolo seguirono i funerali.

Una mimosa. *In Pretura.* Pareva che, di tratto in tratto, un brivido di freddo le scuotesse tutta la persona, sebbene un bel mucchio di legne crepitasse allegramente nella stufa: si stringeva nell'ampia pelliccia, con un lieve contorcimento e, abbandonando il busto sul dorso della sedia, chinava la testa, sì che il mento, le si affondava nel folto pelo del bavero rialzato. Guardava il giudice di sotto la larga tesa del cappello direttorio, turchino, con un'altissima gala di nastro cilestro chiaro, e i grandi e profondi occhi neri, acquistavano, per la penombra che scendeva fino alla bocca, un fascino strano. Le gambe teneva accavallate, con una piccante disinvoltura maschile, e, fuor dal lembo della pelliccia, sporgeva la punta di un elegante stivalino, che non istava mai fermo, provocante assai. - La signorina Diana, una superba bionda, che, per il contrasto del nero degli occhi con l'oro dei capelli e la bianchezza della pelle, ha in sè qualche cosa di fatale, evidentemente si era proposta di farsi della sua bellezza e della sua civetteria un'arma di difesa presso il magistrato. Questi, però, restava rigido dinanzi alla seduzione e si trincerava dietro le pile dei codici e dei commentari.

— Signorina - le disse, senza guardarla - lei è accusata della contravvenzione contro la sicurezza della vita.

— Signor giudice - ella rispose, mostrando, in un fine sorriso, la lucentezza dei suoi denti brillantini - le assicuro che non ho mai *tentato* alla vita di nessuno. Sono così innocua!

E i denti dicevano il contrario, col loro freddo riflesso perlaceo. - Sulla fronte del magistrato apparve una ruga. Continuò con durezza: — Non le domando se sia innocua o no; m'importa soltanto di sapere se sia vero ch'ella abbia lasciato cadere un vaso di fiori dalla sua finestra nella via, con pericolo di un bambino che passava. Nient'altro. - E le lanciò, per lo spazio ch'era tra due pile di libri, un'occhiata che parve un colpo di spada.

Diana abbassò gli occhi e guardò un istante lo stivaletto di cui volse la punta all'insù; poi, spingendosi un poco innanzi ed ereggendo il busto elegante, fece con una grazia irresistibile, velando un poco la voce: — Caro lei! Ha un viso così dolce! Non la mi faccia prender paura! Ci si può andare in prigione anche per un vaso di fiori?

— Risponda alla mia domanda!

— Signor giudice! la prego! non la gridi! La pensi che sono una povera giovane.

— Dunque, ammette il vaso di fiori?

— Le dirò! - E, stringendosi nella pelliccia, piegò un poco la testa sul lato sinistro e saettò il giudice di un'occhiata profonda, magnetica, socchiudendo appena la bocca voluttuosa.

— Le dirò! le dirò! - fece il magistrato, aspramente. - Non mi faccia la... so io che cosa. I sorrisi e gli occhi languidi con me non servono.

— Ma, signore!...

— Ma, signorina!...

— Si direbbe che la mi vuol mangiare.

— Non ho fame.

— L'appetito viene mangiando.

Sorrise e di nuovo i suoi denti luccicarono, risaltando fra le labbra dipinte.

— Basta! - saltò su il pretore, adocchiando di sbieco il piede provocante della donnina. - Basta! Mi dica se ammette il vaso. E si sbrighi.

Il viso di Diana mutò espressione di un tratto; la bocca si chiuse così che le labbra si assottigliarono. L'angolo destro della bocca si abbassò un poco, esprimendo chiaramente: Che uomo! Non si fa nulla. - Poi disse, levandosi ritta, con uno scatto: — Ecco! Non era un vaso di fiori; era un... altro vaso.

— Questo o quello...

— Per me pari sono...

— Non rida! Io la condanno a...

— La è stata una combinazione.

— Ed io, per combinazione, la condanno a cinque fiorini di multa.

— Cinque fiorini! - La bella bionda fece una smorfia e poi, allacciati due alamari, fatta una scrollatina, esclamò, andandose: — Pagherà Pippo! - Giunta alla porta, lanciò al giudice un „buon giorno" molto sottolineato e uscì sbattacchiando l'imposta, la procace mimosa.

La storia di una levatrice - Il tesoro della vecchia. Maria Pacorig era levatrice fino dall'anno 1844. Esercitava la sua professione dapprima a Monfalcone, poi a Diberdo in quel di Gorizia e in altri luoghi ancora. Finalmente, venne a Trieste, ove, mortole il marito e una sua figliuola maritata, andò ad alloggiare, con un suo nipotino, in un piccolo quartiere della casa N. 4 di via S. Lazzaro. La Pacorig era sana e robusta di corpo e fino a qualche anno fa era anche arzilla e chiacchierina; senonchè coll'avanzare degli anni, la sua mente incominciò a indebolirsi: ella fu colta da mania di persecuzione e temeva sempre che tutti la derubassero; tanto che la sua vita divenne un continuo correre dalla Polizia ai Tribunali e viceversa. In vista di ciò, e siccome, eccetto questa mania, la vecchia era perfettamente innocua, la Polizia incaricò il sig. Elio Treves di sorvegliarla.

Un anno fa la Pacorig veniva arrestata per questua e toccò al sig. Treves di occuparsi per farla rimettere in libertà. Quest'anno poi le fu intentato anche un processo per accattonaggio ma anche questa volta la vecchia riuscì a passarla franca. Ma, frattanto, la mente della sventurata andava deperendo sempre più. In questi ultimi giorni non uscivano dalla sua bocca che ingiurie volgari all'indirizzo delle sue vicine, ch'ella trattava da ladre e peggio, e le vicine, stanche di quelle scene, si adoperarono perchè la disgraziata venisse accolta nelle sale d'osservazione dell'ospedale. Il signor Treves, frattanto, che si era assunto in certo modo la tutela della vecchia, prestando orecchio alle voci di tutto il vicinato che designava la Pacorig quale donna danarosa, e riteneva ch'ella tenesse celato in casa qualche gruzzoletto, fece fare un'accurata visita al quartierino. E fra un monte di cianfrusaglie, di mobili vecchi e rotti o sconquassati si trovarono.... 21 chilogrammi di croste di pane, 12 chilogrammi di croste di formaggio, cotiche di lardo vecchio, qualche pezzo di vecchia carne di maiale... ed era questo tutto il tesoro dell'ex levatrice. Fra pochi giorni la vecchia Pacorig verrà trasportata all'ospedale di Gorizia.

Carro di fieno rovesciato. — Villica sbalzata a terra. La villica Maria Fuk, d'anni 53, da Auremo inferiore presso Postumia (Adelsberg) dovendo recarsi in città, approfittò di un carro carico di fieno che veniva a questa volta. Ma dopo circa un'ora di cammino, una ruota del carro si conficcò in una buca, il veicolo si rovesciò e la donna venne lanciata a notevole distanza. Rialzata da alcuni contadini, la poveretta non era in grado di camminare. Poco dopo, passando di là un altro carro, ella vi fu adagiata e venne trasportata all'ospedale, dove le riscontrarono alcune contusioni al capo, alle spalle e alle braccia. Ella fu quindi accolta nella decima divisione.

Le Ballate. di Cesare Rossi. Cesare Rossi, l'eletto poeta dal verso caldo e fiorito, dà ora alla luce, coi tipi del Balestra, un elegante volume di quelle *Ballate*, la cui publicazione, annunziata tempo addietro, aveva subito però un ritardo, forse per la troppo scrupolosa cura o incontentabilità di se stesso dell' autore, intento sempre al paziente lavoro di lima.

Una rapidissima scorsa data a questi versi, ci lasciò l'impressione di trovarci di fronte ad un libro di vera poesia. Leggeremo con maggior calma il simpatico volumetto e riparleremo fra breve.

Durante il lavoro. Ieri, al tocco, il facchino Francesco Pertot, d' anni 28, abitante a Barcola N. 38, mentre scaricava delle casse da un carro, riportò una ferita lacero-contusa all' indice della mano destra.

L'apprendista bandaio Giovanni Siegar, d' anni 17, abitante in S. M. Madd. inf. N. 128, ieri mattina, alle 10, maneggiando un ferro del mestiere, si produsse casualmente una ferita di taglio al dito medio della mano destra.

Francesco Cedeaz, d'anni 26, fabbro, abitante in via Belvedere N. 7, ieri, verso il mezzodì, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una lacerazione all' indice della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Il bracciante Antonio Kreicich, d'anni 23, abitante in via ai Navali N. 6, ieri, alle 5 pom., era occupato ai nuovi magazzini del Punto franco, situati al molo N. 4, scaricando da bordo di un veliero delle botti di resina, col mezzo di alcune grosse tavole, che servono quale ponte di congiunzione fra il bastimento e la banchina. Ad un tratto, una di queste tavole scivolò da bordo, andando a colpire alla gamba sinistra il Kreicich, che cadde a terra. Sollevato dai compagni, fu trasportato nell' interno del magazzino N. 3, dove, poco dopo, comparve il medico d' ispezione alla Stazione centrale di soccorso, il quale gli riscontrò gravi contusioni al femore, alla gamba e al piede sinistro e, dopo avergli prestato le cure necessarie, con una vettura, lo fece accompagnare alla sua abitazione.

Lesioni accidentali. La fruttivendola Antonia Vidali, d' anni 46, abitante in via della Madonnina N. 6, ieri mattina verso le 9, nell' aprire una cassetta d'agrumi riportò una ferita di punta alla palma della mano destra, prodottagli da un chiodo.

L'agente di commercio Pietro Bartoli, d'anni 21, abitante in via Maiolica N. 4, ieri sera alle 6, nell'aprire una cassetta di merci, riportò accidentalmente una ferita di punta alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure.

Uno dei piccoli ladri. Ieri a mezzogiorno una guardia di p. s. passando per il Corso colse sul fatto un monello il quale stava visitando le tasche ad una signora. Il funzionario fu pronto ad acciuffare il monello, e benchè questo, gettandosi a terra e dibattendosi avesse cercato di opporre resistenza, fu tradotto in arresto. Cammin facendo il monello, ritenendosi inosservato, gettò a terra un paio di scarpette da bambini, di panno giallo con suole di spago ritorto. Appena giunto alla Polizia dinanzi l' ufficiale Krainer il monello venne subito identificato per il già noto Francesco Bresovich, detto *Bella-bestia*, d'anni 14, abitante in via del Sale N. 16, il quale da qualche mese non si era fatto vivo. Assunto a protocollo, il monello negò ogni cosa, ma ciononondimeno fu passato in via Tigor. Le scarpette - che si ritengono rubate da qualche mostra di negozio - si trovano a disposizione del loro legittimo proprietario.

Fumatore, non ubbriaco. Quel capitano mercantile Ciriaco Z. che fu arrestato l'altra sera al teatro Fenice, ci prega di far sapere ch'egli non era ubbriaco, ma che, semplicemente, era entrato in teatro, per distrazione, col sigaro acceso. Le guardie gli ingiunsero di spegnerlo; lui, allora, si chinò a terra per spegnere il sigaro, soffregandolo sul pavimento, come in uso fra i marinai, e perciò - a suo dire - le guardie lo arrestarono.

Ieri mattina all'alba, il Z. fu rimesso in libertà.

Cadute. Rodolfo Fattur, d'anni 13, abitante a Roiano N. 61, ieri alle 3, caduto a terra, riportava una ferita lacero-contusa al mento.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

Mercoledì scorso il settantenne Giuseppe Jurissevich, abitante a Servola, mentre usciva dalla sua abitazione, scivolò e cadde. Ieri, visto che le sue sofferenze non accennavano a passare, si recò all'ospedale dove fu accolto nel decimo ripartimento.

Le cadute dei bambini. Ieri, alle 3 pom., il bambino Albino Bombardati, d'anni 4, nello scendere le scale della sua abitazione, in via Ponziana N. 8, inciampiò e cadde, ruzzolando fino al pianerottolo. Avendo riportato una contusione alla fronte, la madre lo portò alla Guardia medica, dove gli vennero prestate le cure opportune.

Ieri, poco dopo il tocco, la fanciulletta Giorgina Gramaticopolo, d'anni 6, abitante in via della Scorzeria N. 4, mentre si trastullava nella sua abitazione, inciampicò e cadde, battendo la faccia al suolo. Riportò una ferita lacero-contusa al dorso nasale. Fu accompagnata alla Guardia medica.

Busse documentate. Ieri, verso le 2 pom., la portinaia della casa N. 15 di via delle Sette Fontane, Caterina Filipcich, d' anni 29, presentavasi alla Guardia medica per la cura di alcune graffiature, che ella, poco prima, aveva riportate per mano di un' inquilina: certa Anna, con la quale nutriva un po' di ruggine. Infatti il dott. Hannappel le riscontrò escoriazioni, contusioni e graffiature alla fronte, alle guancie e alle mani, e le prestò le cure necessarie, rilasciandole poi il chiesto certificato di lesione corporale, munita del quale ella si recò alla Direzione di polizia, a denunciare la sua percotitrice.

Percosse anonime. Ieri mattina verso le 9, la guardia municipale Scheriot vide giacente a terra, in via Valdirivo, il cocchiere Lorenzo Cociancig, d' anni 46, abitante in via S. Servolo N. 2. Il Cociancig, ch'era un po' alticcio, disse alla guardia ch' era stato ferito e gettato a terra da uno sconosciuto. Aveva una ferita lacero-contusa all' arco sopraorbitale sinistro. Fu accompagnato alla Guardia medica.

Ciò che si può trovare per via. All'11 corr. fu depositato all'autorità di polizia un importo di denaro in banconote, rinvenuto sulla pubblica via.

Ieri vi fu depositato un orologio da signora, trovato pure sulla strada.

Venditrice infedele. Da qualche tempo il signor Luigi G., direttore della latteria di Laak si era accorto che gli incassi giornalmente scemavano, mentre lo smercio del latte si conservava sempre il medesimo. Fece il bilancio e constatò un ammanco di fior. 99.69. I suoi sospetti caddero su una ragazza ventenne, Vittoria Cock, che egli aveva da qualche mese alle proprie dipendenze, quale venditrice; e, comunicata la cosa all'autorità, questa, ieri mattina, fece arrestare la giovane. La quale, assunta a verbale dal commissario bar. Sourdeau, finì con l'ammettere di essersi trattenuti alcuni importi di denaro, che però, a suo dire, non raggiungerebbero l'importo mancante al G. Fu condotta in via Tigor.

La protesta di un accusato. Sotto il titolo: *Gli incerti di chi subbaffitta stanze* abbiamo pubblicato ieri la notizia che la signora Anna Hantschek, nel denunziare alla Polizia di essere stata vittima di un furto di 10 fiorini e di alcuni piccoli oggetti di valore, aveva manifestato il sospetto che il furto fosse stato commesso dal suo ex subinquilino Lodovico S., impiegato in pensione, chiedendo che contro di lui fosse avviata procedura penale.

Il signor Lodovico S. è venuto ieri al nostro ufficio ed ha protestato energicamente contro l' accusa mossagli dalla Hantschek, negando inoltre di aver lasciato alcun debito insoluto presso la sua ex locataria. Ha dichiarato che moverà querela contro di lei per calunnia.

Figlio malvagio. Ieri mattina, alle 8, Maria Ursich, d' anni 49, abitante a Rozzol N. 260, si recava all' ispettorato di p. s. in S. Giacomo, chiedendo a quell'ispettore il biglietto per ottenere il certificato di lesione corporale alla Guardia medica, giacchè suo figlio l' aveva malmenata e ferita. Il dott. Fonda, infatti, le riscontrò una ferita di taglio al labbro inferiore e alcune escoriazioni al mento. Prestategli le cure necessarie, le rilasciò il chiesto certificato.

Furto di biancheria. Ierlaltro alcune inquiline della casa N. 3 di via del Molino a vento avevano steso il loro bucato ad asciugare al di fuori dei balconi prospettanti sul cortile. Alla sera, quando fecero per ritirare i loro effetti, li trovarono di molto diminuiti di numero e dovettero persuadersi che quella mancanza era da attribuirsi all'opera dei soliti ignoti. Del furto venne quindi mossa denuncia.

Le avventure di un vaso da latte. Circa due mesi fa la villica Antonia Glavina, da Monte in quel di Capodistria, mentre vendeva del latte all'angolo della via del Pesce, fu derubata da un ignoto di un vaso contenente circa 9 litri di latte.

Tutte le pratiche fatte dalla Glavina riuscirono vane, per cui ella si era già rassegnata al danno sofferto, che ammontava a circa 3 fiorini. Senonchè ieri l' altro ella rilevò per caso, che il vaso rubatole si trovava depositato nella liquoreria sita all' angolo della via Cavana e via del Pesce.

Denunciò pertanto la cosa alla Direzione di Polizia ove venne citato a comparire l' agente della liquoreria, Giampietro Pagani, il quale, comparso, dichiarò che due mesi fa un giovanotto sconosciuto si era fatto servire una piccola bottiglia di Marsala, tre paste e due bicchierini di acquavite facendo una spesa di 70 soldi e dichiarando di non aver seco denari gli aveva lasciato in pegno quel vaso; ma da quel giorno non si era fatto più vedere.

Il recipiente venne sequestrato e depositato all'autorità.

Gli atti furono passati alla Pretura penale per l'ulteriore procedimento.

Furti di caffè. A proposito del furto di caffè da noi narrato ieri, il signor Enrico Volk ci prega di rilevare che l'arresto dei cinque facchini non avvenne nei suoi magazzini, ma bensì nei depositi dell' hangar N. 9 che sono sotto la diretta sorveglianza dei Magazzini generali. Di più gli arrestati non fanno parte del personale del signor Volk, ma era alle dipendenze dei Magazzini generali stessi.

Ieri, nel pomeriggio, la guardia di p. s. Lohr, di servizio al magazzino N. 14 del Punto franco, sentì nel fondo di questo una specie di grandinata che cadeva al suolo; non sapendo spiegarsi il motivo di quella gragnuola, accorse verso quel punto e vide un uomo che cercava d'abbottonarsi il colletto della camicia, e che aveva il petto e il ventre ricolmi. La guardia lo fermò e si accorse che quel tizio, con un coltello, aveva tagliato un sacco di caffè da una grande stiva e si andava celando quella merce fra il petto e la camicia.

Condotto all'Ispettorato, si qualificò per il facchino Francesco Seccadenari, d' anni 37, facchino, da Muggia, già sfrattato da questa città.

19 decembre 1897